



Gruppi di Preghiera di Padre Pio pellegrini di speranza

Leandro Cascavilla

Vice direttore generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

Medico geriatra in Casa Solievo della Sofferenza

Il mio benvenuto di accoglienza a tutti voi convenuti per il 35° Convegno Nazionale dei Gruppi di Preghiera: la vostra numerosa presenza è motivo di grande gioia e speranza. Ed è proprio concentrato sulla speranza il tema del nostro Convegno, introdotto da un pensiero di Padre Pio tratto da una lettera rivolta alle sorelle Ventrella alle quali raccomanda, nei momenti di difficoltà e di tentazione, di rivolgere il pensiero a Gesù crocifisso immaginando di abbracciarlo, di baciare più volte al costato dicendo: “Ecco la sorgente della mia felicità”.

Per una felice coincidenza la speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo del 2025, come indica il titolo della bolla di indizione “*Spes non confundit*” - la speranza non delude - (Rm 5,5).

Per noi Gruppi di Preghiera il Convegno sarà anche l'occasione per prepararci a vivere questo grandioso evento ecclesiale che ci coinvolge direttamente e profondamente. Nel nostro *Statuto* è sottolineato l'impegno a cooperare all'avvento del Regno di Dio secondo l'insegnamento di Gesù - *adveniat regnum tuum* - alla luce della spiritualità di San Pio, in sintonia con i bisogni della nostra epoca, leggendo i segni dei tempi. Sembra che sia rivolto proprio a noi l'invito del Papa a riscoprire la speranza nei segni dei tempi richiamandosi al Concilio Vaticano II che nella *Gaudium et Spes* afferma: «è un dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (GS 4).

La speranza non è attesa passiva di un intervento di Dio nella storia dell'uomo, ma ci stimola ad un impegno continuo e fiducioso. I segni dei tempi, afferma papa Francesco, chiedono di essere trasformati in segni di speranza. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, un accorato appello a diventare tutti “operatori di pace”. E poi l'invito a infondere speranza a quanti hanno perso il desiderio di trasmettere la vita con un preoccupante calo della natalità, a tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio: ai detenuti, agli ammalati, ai giovani, ai migranti, agli anziani e infine ai poveri.

Un altro aspetto che lega il nostro Convegno all'indizione del Giubileo è il senso del pellegrinaggio: il pensiero del papa è rivolto ai pellegrini di speranza perché possano vivere un momento di incontro con il Signore Gesù “porta” di salvezza, “nostra speranza”.

Il nuovo sussidio dei Gruppi di Preghiera

Il titolo e il sottotitolo del sussidio preparato per il 2024-2025 riprende in pieno i temi del Giubileo: “*Gesù, ecco la mia Speranza, ecco la viva sorgente della mia felicità. I Gruppi di Preghiera di Padre Pio pellegrini della speranza*”. È bello sentirsi in perfetta sintonia con il magistero della Chiesa, come è nel nostro carisma di preghiera e di carità operosa: con la Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

Il testo di formazione per l'anno C chiude il ciclo triennale. Oltre al testo base i Gruppi avranno a disposizione un sussidio per ogni anno liturgico. Come di consueto ogni incontro formativo inizierà con l'ascolto della Parola di Dio: un'icona biblica introduce il tema scelto. Poi un brano tratto dall'Epistolario di Padre Pio permetterà di approfondire la spiritualità del nostro santo. Seguirà una catechesi con spunti di riflessione per guidare la meditazione. A conclusione: una preghiera a San Pio e un canto finale a lui dedicato: una novità che permetterà a ogni Gruppo di avere in comune con gli altri una serie di canti che potranno animare i nostri incontri.

Quando giovanissimo con la comunità parrocchiale si cominciava ad animare la liturgia con organo e chitarra, ricordo lo spartito di una raccolta di canti dal titolo “*Camminiamo nella speranza*”. Sul frontespizio era raffigurato un sacerdote, un parroco, che procedeva mano nella mano con i membri, della sua comunità, di differente tipologia: un giovane, un intellettuale, una ragazza, un anziano. Mi ha sempre colpito: dava il senso della Chiesa in cammino.

Siamo pellegrini di speranza e i santuari, come ci ricorda il Papa, sono “luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza”. Le nove tappe del cammino di questo anno, da ottobre, con la Consegna



del Rosario a giugno, con la Giornata della Comunione, sono pensate come se fossero visite a nove santuari virtuali. Si comincia con il primo santuario, *il Popolo di Dio*, santuario della sua presenza nel mondo, fino ai santuari ottavo e nono dove ci fermeremo a meditare sulle icone della *Vergine Pellegrina* e del *Cuore di Dio*, riferimenti centrali della vita mistica di Padre Pio.

Nel secondo mediteremo sul *Regno di Dio* e ci aiuterà a vivere il tempo di Natale presentandoci l'umanità di nostro Signore Gesù Cristo. Nel quarto, *Un santuario non costruito da mani d'uomo*, celebreremo la Festa della Fedeltà. Il quinto dal titolo *La libertà del cuore* ci introduce al sesto *Una comunità che vive la carità*. Il settimo è dedicato alla Pasqua con l'icona del *Seno di Abramo*.

Fede, speranza e carità

Il Papa ci invita a rimanere ancorati alla speranza che insieme alla fede e alla carità forma il trittico delle virtù teologali. La speranza nasce dall'amore che scaturisce dal cuore di Cristo ed è fondata sulla fede e nutrita dalla carità: «è quella che imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza del credente, ci dà la certezza che la storia dell'umanità e di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria» (*Spes non confundit*).

È bellissima l'immagine della speranza contenuta nel poema di Charles Peguy "Il portico del mistero della seconda virtù". La descrive come la piccola sorella che procede mano nella mano con le due sorelle maggiori, la fede e la carità. Ma non sono le grandi che spingono la piccola; è la piccola che, con la luce negli occhi, protesa in avanti si tira le sorelle maggiori.

La speranza dei Gruppi di Preghiera e Casa Sollievo della Sofferenza

La speranza possa guidare e sostenere le opere di Padre Pio: i Gruppi di Preghiera e la Casa Sollievo della Sofferenza.

La lettera di Padre Pio rivolta alle sorelle Ventrella presente nel testo del primo santuario contiene una immagine straordinaria. Rivolgendosi alle "carissime figliuole" così le esorta: «siate come piccole api spirituali, le quali non portano nel loro alveare altro che miele e cera ...». La metafora dell'alveare dove api operose si adoperano senza sosta per produrre miele e cera mi sembra possa illuminare l'impegno dei Gruppi di Preghiera: l'alveare è la comunione fraterna che produce il miele, la dolcezza della carità, e la cera che alimenta la fiamma della preghiera. Così anche per la Casa Sollievo: l'operoso impegno di quanti vi lavorano possano produrre il miele, la dolcezza dell'amore all'ammalato, e la cera, la preghiera che "sostiene la casa... e spande il sorriso di Dio su ogni languore e debolezza".

La speranza, la piccola sorella, nel cammino che ci vede pellegrini continui a dare linfa ai nostri "vivai di fede" e ad alimentare i nostri "focolai d'amore".

La speranza ci invita a guardare in avanti, ma non c'è futuro senza memoria: mi sembra doveroso allora ricordare quanti prima di noi hanno lavorato con impegno e dedizione per l'Opera di Padre Pio. In particolare vorrei affidare alle vostre preghiere: padre Leonardo, padre Salvatore, padre Timoteo e padre Gregorio che il Signore ha chiamato a sé in questo anno. Tutti e quattro sono stati cappellani in Casa Sollievo prestando il loro servizio con amore e dedizione nelle confessioni, nella celebrazione dell'eucaristia e nel sostegno spirituale degli ammalati in corsia.

Siamo certi che Padre Pio li ha attesi alle porte del Paradiso, come farà con tutti noi alla fine del nostro pellegrinaggio terreno.

Affidiamoci all'intercessione di Padre Pio e della Madonna che vorrei invocare con il titolo di Maria Odigitria, perché ci indica il cammino, e di Madre della Speranza, perché mantiene viva la nostra attesa.